

Camille Focant

LE PARABOLE
EVANGELICHE

*La novità di Dio
per una novità di vita*

Queriniana

Introduzione

Coloro che raccontano delle storie possono farlo con diversi obiettivi. Uno dei più importanti nella storia umana è probabilmente l'intrattenimento. Perché Gesù, per parlare di Dio, del suo regno e di che cosa si aspetta dagli esseri umani, ha scelto di raccontare delle storie? È certo che le sue parabole hanno sconvolto l'immagine di Dio nei suoi contemporanei. Attraverso di esse scaturiscono la novità di Dio e una novità di vita per le donne e gli uomini a cui Gesù si rivolgeva. Questi piccoli racconti fittizi sono cesellati per aprire nuovi campi di riflessione, e a volte di perplessità. Il loro scopo, tuttavia, non è quello di proporre nuove teorie o ideologie. Esse mirano, anzitutto, in fedeltà a una nuova comprensione di Dio, a scuotere l'apatia e a suscitare un'azione fraterna, secondo una visione universale e attenta ai più deboli, ai più poveri, agli esclusi della società.

Per Gesù, Dio non si espone attraverso una teoria intellettuale. Egli annuncia la vicinanza del regno di Dio e lo mette in opera attraverso il suo comportamento. Così la misericordia di Dio si dice attraverso l'accoglienza che Gesù riserva ai peccatori. Per dire a parole questo regno di Dio, però, egli ricorre a storie che funzionano come delle analogie. Per esempio, il comportamento del padre rispetto al figlio perduto e ritrovato riflette come uno specchio la gioia di Dio per il peccatore che si converte; opera anche in contrasto con il disprezzo che alcuni testimoniano verso i peccatori e verso Gesù che li accoglie. A volte la verità ci guadagna a non mettersi completamente a nudo,

al fine di non spaventare o suscitare una reazione di difesa e di opposizione. Vestita di storia, può farsi strada nelle coscienze che non sono sulla difensiva e trasformare lo sguardo sulla realtà.

Il lato immaginifico delle parabole evangeliche induce spesso a pensare che siano semplici e facili da capire. Ciò vale ovviamente per un certo numero di esse, ma molto meno per altre, a condizione che le si legga o le si ascolti attentamente. A volte è persino difficile cogliere l'intenzione di chi le ha pronunciate. La ragione principale di questo stato di cose è che non abbiamo accesso diretto alle parabole di Gesù. Esse ci sono accessibili solo attraverso le riletture che ne sono state effettuate nella nascente tradizione cristiana e da parte degli evangelisti. Essi le hanno inserite nel contesto della loro opera in funzione della loro prospettiva letteraria e teologica.

Gran parte dei lavori della moderna esegesi è stata dedicata al tentativo di ricostruire la parabola originale così come Gesù l'ha enunciata. Questo lavoro meticoloso ha prodotto risultati interessanti a un livello abbastanza generale. Ma non appena è stato spinto nei dettagli, si è rivelato molto congetturale. E tutta questa ricerca non ha di certo favorito una lettura attenta del testo finale delle parabole così come è trasmesso oggi nei vangeli.

Il mio progetto, in questo libro, è innanzitutto quello di analizzare i testi evangelici – quelli dei tre sinottici e del *Vangelo di Tommaso* – per se stessi, rispettando la prospettiva propria di ogni vangelo. Ogni volta che sarà possibile, esaminerò anche la questione delle fonti utilizzate dagli evangelisti e quella della parabola originale. Gli sforzi, però, non saranno concentrati su questa prospettiva diacronica. Una seconda caratteristica di questo libro è quella di offrire un'interpretazione di tutti i racconti parabolici – i trentadue considerati in funzione della definizione che ne offro nel secondo capitolo – senza ometterne alcuno. L'obiettivo è di fornire al lettore un commentario abbastanza completo e che permetta di rendersi conto dei diversi generi di parabole che si incontrano nei vangeli. Inoltre, si vuole offrire così una visione sintetica sul fenomeno dell'insegnamento parabolico di Gesù.

Questo libro è alimentato da una ricerca di diversi decenni sui vangeli e dalla frequentazione delle analisi condotte dai miei colleghi esegeti. I loro lavori sono alla base della mia presentazione, ma li citerò solo occasionalmente. Da una parte, questo mi permetterà di non appesantire l'apparato delle note. Dall'altra, le parabole hanno suscitato così tante interpretazioni che voler riprenderle tutte avrebbe portato a un libro enorme e di un genere molto accademico. Mi sono permesso di dare semplicemente la mia interpretazione, certamente argomentandola, ma senza citare tutte le opinioni espresse. Insomma, ho voluto offrire una presentazione informata, ma limitandomi alle informazioni che ritengo utili per il lettore e facendo attenzione a non ingombrarlo con alcuna erudizione che non gli sarebbe di alcun aiuto. Tuttavia, riconosco il mio debito nei confronti dei lavori precedenti dei miei colleghi e sono loro molto grato.

Come i miei predecessori, non ho potuto elaborare una classificazione soddisfacente delle parabole in diverse categorie. La ripartizione in capitoli è quindi abbastanza pragmatica. Ho voluto iniziare illustrando una varietà di interpretazioni possibili prendendo come esempio la parabola del buon samaritano. Ciò mi ha portato a rimandare nel secondo capitolo le riflessioni teoriche sulla parabola: questo tipo di insegnamento nel mondo antico circostante, l'insegnamento parabolico di Gesù, i mutamenti che le parabole subiscono nel passaggio da Gesù ai vangeli. Il terzo capitolo è dedicato al discorso in parabole di *Mc* 4 e *Mt* 13. A differenza di quanto fatto nei sei capitoli seguenti, non ho proceduto a un raffronto sinottico dettagliato. La ragione principale è la volontà di far percepire l'originalità della logica parabolica seguendone la presentazione nel capitolo 4 di *Marco*, senza trascurare tuttavia i complementi che Matteo vi ha apportato nel suo capitolo 13. Gli ultimi sei capitoli raggruppano le parabole analizzate in funzione di un certo numero di tematiche.

Per tutte le parabole analizzate ho iniziato proponendo la mia traduzione del testo greco, privilegiando la leggibilità rispetto alla letteralità. Tuttavia, ho optato per quest'ultima quando era indispensabile per far emergere differenze di dettaglio in ambito lessicale o

nella grammatica tra le diverse versioni di una stessa parabola. Tutti gli altri testi biblici sono citati secondo la *Traduction oecuménique de la Bible* [in italiano verranno utilizzati i testi della Bibbia CEI (N.d.R.)]. Quelli del *Vangelo di Tommaso* sono ripresi nella traduzione di Jean-Marie Sevrin nell'edizione della Pleiade¹. Infine, i testi di parabole rabbiniche sono citati secondo la traduzione di Dominique de La Maisonneuve².

¹ J.-M. SEVRIN, *Évangile selon Thomas (NH II, 2)*, in J.-P. MAHÉ – P.-H. POIRIER (edd.), *Écrits gnostiques. La bibliothèque de Nag Hammadi*, Gallimard, Paris 2007, 297-332 [ed. it., *Vangelo copto di Tomaso*, in *Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. 1, UTET, Torino 1971, 483-501]. Ho apportato alcune modifiche su dettagli soprattutto per facilitare il confronto sinottico.

² D. DE LA MAISONNEUVE, *Paraboles rabbiniques*, Éd. du Cerf, Paris 1984.